

zione del debito contratto con la terra, la «lunga permanenza in Toscana», e con la tradizione, le «due voci massime della nostra letteratura poetica, entrambe dell'Italia centrale: Leopardi e Dante». Diciamo subito che i *Pegni* danteschi (*Sisifo*, *Odissea* etc.) sorta di *Cantos* con intarsi dalla *Commedia*, e sull'altro versante le pagine di diario come *Memento*, *A una collaboratrice* o le copiatore direttamente dal vero come il regesto delle storpiature di *Sulla lingua del popolo* («L'endovenosa è piuttosto un'«indovinosa»»), il parlato di *Ad una superstite della civiltà contadina* («gli s'è allagato ogni cosa»), ci sembrano le scommesse perdute da Pòlito.

Dato vissuto e dato letterario si incontrano più felicemente nei tanti paesaggi reali, dai titoli «taluno del genere di quelli d'un quadro» (secondo il rilievo del prefatore) come *Da Volterra alta e stretta*, *Tacole a San Gimignano*, *A Marina di Donoratico* o «poetici» come i tanti notturni insieme leopardiani e ungarettiani (Ungaretti "l'antico") fino alla bella imitazione del Petrarca delle sestine in *Messaggio*, con il ritornare, ricombinate in ognuna delle strofe successive, di tutte le tredici selezionatissime

parole di cui si compone la prima: «Malinconia del mondo, in qual mai stella/ od albero tu nasci, in quale sorte / stanno le cose portando un'immagine/ di te, a quale irraggiunto / amore per messaggio?». Scorre in questi versi una vena di crepuscolarismo toscano con il sapore di domeniche pomeriggio degli anni cinquanta, insieme impressionistico e con impennate espressive ottenute ora con un realismo alla Rosai ora con l'impiego di cadenze «ragionative» montaliane (anche sul piano soltanto formale come per «Il vento che stasera soffia attento» di *Corno inglese* in «Il cielo è di colore attento [...]» e in «[...] dove il vento si ostina/ in quel proponimento attento e incattivito»). Sono queste occasioni dove si incontrano tradizione e paesaggio a dare frutti in definitiva convincenti: «Quando è cieca di nuvole la luna / - di vaneggiati tesori accende / la ricerca ogni lucciola e il silenzio - / la canzone che ruota con la notte / dal disco di una casa è la iattura / che imperniammo, la punta che ci tiene / nel solco della strada in solitudine».

Fabio Zinelli

SEBASTIANO SAGLIMBENI, *Mielifica la rosa*, Verona, Edizioni del Pa-niere 1992, pp. 71, L. 8.000

Dialogo continuato con il poeta, maestro elettivo, Pasolini - e in realtà con la sua figura civile, ché linguisticamente è forse ad altri da guardare, al ben più innervante D'Annunzio, ma al meno vulgato - il poemetto riafferma «la vitalità o - meglio - la virilità per un uomo «fiorito di anni»» come dichiara la «Nota esplicativa dell'autore». Lo sfacelo morale e civico di una Roma estiva, che solo dal suo interprete per eccellenza potrebbe essere riscattato, è qui sfondo ad una doppia ricognizione d'identità: col ricordo di un paradiso perduto un uomo (il poeta) e una donna (la Merla) proprio nel riconoscersi come tali, e forti di una capacità fertile e rigenerante, si riappropriano di una coscienza capace di testimoniare del mondo, di giudicarlo e di impegnarsi a conquistargli rinnovata dignità. «Ma io ti riscatto, / ignota, per me, poi che non hanno / esteso potere / questi ricorsi di versi / cui tanti come quiescenza / dell'anima rincorrono / in questo secolo / che si spegne vile».

N.T.

RIVISTE

a cura di Lucia Valori

(Si segnalano solo le riviste inviate alla redazione)

ANTEREM, rivista di ricerca letteraria, anno XVIII, n. 46, giugno 1993, via Flangini 3, 37121 Verona, L.15.000

Soggetti e oggetti è l'argomento proposto per questo fascicolo della rivista. Gli oggetti nella letteratura hanno sempre avuto una importanza predominante, dall'elenco sobrio e prolisso dell'*Iliade*, ai neogotici inventari asiatici di Walpole in *Strawberry Hill*, tanto da divenire protagonisti della lirica, mercé spesso significati metaforici e valenze simboliche (vd. a tal proposito l'articolo di R. Ciprelli), essi stessi soggetti. Quindi, come giustamente annota G. Bonacini in uno degli interventi più illuminanti contenuti nel numero, «non credo che si possa parlare, in poesia, di soggetti e oggetti, così come si affacciano normalmente al

nostro pensiero, poiché la poesia non si occupa di qualcosa, ma è la *cosa stessa*: una realtà che si rende necessaria, formandosi all'interno del linguaggio che la dice». Fra i numerosi contributi devoluti al citato tema da segnalare i forbiti ottolari a rima chiusa di M. Larocchi, *Segno* di G. Ballo che gioca con l'intrico semantico delle parole «segno» e «sogno», A. Sbueltz, la gentile ironia delle liriche di A.M. Zoppetti, A. Ferraris (*Nel bosco*), A. Lentini, M. Dal Fior e B. Danon.

Piergiacomo Petrioli

COLLAGE, supplemento trimestrale della «Gazzetta di Catanzaro», anno V, n. 1-2, giugno 1992

Supplemento di poesia ed arti figurati-

ve, con articoli e testi scelti dal direttore editoriale L. Giura.

CONCERTINO, bimestrale di varia cultura, anno II, nn. 5-6-7, aprile-settembre 1993, via Mosè Bianchi 59, 20129 Milano, L. 10.000

N. 5. Prescindendo dai raffinati contributi filosofici e giornalistici, segnaliamo per la poesia *Aforismi e frammenti* di E. Abbozzo, catena di strofette con ambizioni filosofiche e proclami futuristeggianti. Più quotidiane le liriche di A. Anelli. N. 6. Carla Mazzarella anticipa brani di *Attimi/ firma dell'eterno*, in sintassi telegrafica con tensione al sublime. Discorsivo, all'opposto, J. Lauglin, di cui l'introduzione loda la co-

esistenza di levità e dottrina («Dicesti eh'ero un poeta così disastroso eh'era meglio se/facevo l'editore»). N. 7. Cinque poesie di Daria Menicanti, femminili e comunicative, e un'anticipazione del poema diaristico di F. Loi, in lasse di endecasillabi milanesi con rima baciata.

Francesco Stella

ERBA D'ARNO, rivista trimestrale, n. 48-49, primavera-estate 1992, via Castruccio 1, 50054 Fucecchio (Firenze), L. 10.000

Varie pagine di poesia anche in questo numero. Nella *Suite Dalmata* di S. Spadaro (endecasillabi sciolti con qualche verso minore) la grande fluidità di dettato valorizza la linearità delle immagini posate semplicemente sul verso a descrivere finché non vi s'innesta, come rileva Cipollini nella presentazione, l'«epifanico» perfettamente integrato nell'ambiente esterno, a fare del paesaggio, dell'uomo e della loro espressione un'unità rivelatrice e misteriosa («Nel silenzio che ondeggia / lei m'addita la croce con l'illirica / scrittura. Ma la voce travolge / quel punto della costa, oltre il canale, / e a noi ci assume in un'unica vampa»). Il titolo *Rime* di V. Vallini richiama la tradizione della poesia amorosa: originale la prospettiva delle otto poesie gettate «controtempo / fra l'oggi e l'ieri» ad offrire ciascuna un momento o «senso» di questo amore fra il «sogno / vissuto» e la «speranza»: lo scenario estivo ha espliciti richiami dannunziani e il verso, screziato di rime e assonanze, ritenta una musicalità da primo '900. Titolo del pari suggestivo quello di R. Fuselli, le cui brevi, belle *Ecloghe* spiccano per originalità d'immagini, ombreggiate da sagaci e salutari punte d'ironia sul fare poetico: «Dopo l'ultima acacia / la geografia morale / il colloquio con gli alberi / ritorno al posacenere e ai dadi / cambio punta. / Mi serve per tenermi su / molta fede, molta edera». Le tre poesie di P. Di Palma, da *Horror Lucis* s'ispirano al *topos* della «farfalla atterrita / da una lampada a sera» con una sapienza evocativa e tecnica in cui il rischio del manierismo è superato dall'intelligente uso della composizione breve.

L.V.

N. 52-53 primavera-estate 1993. Ricca e varia come di consueto, in questo nu-

mero offre contributi di poesia e sulla poesia degni di attenzione. Sono presentati testi inediti, tutti di buon livello, ma sui quali esprimere un giudizio è, più che gratuito, pericoloso, perché si tratta di sezioni molto brevi o di parti estrapolate da raccolte in formazione. Si segnalano per una «superiorità» espressiva percepibile a prima lettura A. Pane, *Dei verdi giardini dell'infanzia*, leggere poesie di un padre per la figlioletta «domnina / civettante di smorfie e stoffe»; M. Pisini, *A ciglio fermo*, distillatissimi frammenti d'amore; A. Ceni, *Passaggi VIII-XI da "Nel Regno"*, poema visionario e profetico, di alte ambizioni e potente dizione la cui non perspicuità, non può al momento essere assolta del tutto scomodando, con Carifi, la sua «oscurità luminosa». Niente male nemmeno le *Quattro poesie* di G. Fontanelli, notevole scrittore ed intellettuale livornese, morto improvvisamente proprio mentre la rivista era in stampa.

Fabrizio Gonnelli

GIBLI, trimestrale di poesia, letteratura e cultura, anno VII, n. 25 gennaio-giugno 1993, ARCINOVA via Carducci 10 Pontedera, L. 10.000

Il numero inaugura la sezione «Ladri d'arte», che si occupa delle contaminazioni e delle citazioni in vari generi artistici. Notevole per chiarezza e vastità di documentazione l'intervento di P. M. De Santi sulle fonti iconografiche e letterarie dei film di Ejzenstein. Di particolare interesse il caso della sceneggiatura di *Ivan il Terribile* scritta in versi e ispirata ai canti epici popolari del Medioevo russo (le «byline»). Inoltre un esperimento di drammaturgia, *In Tauride* di P. Billi e D. Marconcini che percorre il mito di Ifigenia nelle sue varianti e riscritture servendosi di frammenti «rubati» ad Euripide, Goethe, Fassbinder.

Silvia Guidi

HELLAS, rivista di letteratura e mito, anno XIII, n. 18, aprile 1993, ed. Il Fiore, via B. Fortini 124/1, 50125 Firenze, L. 20.000

Per l'esegesi della poesia, un articolo di G. Di Stefano che ripercorre l'iter formativo di A. Piromalli e un saggio di P. Villanacci nel quale sono analizzate le

influenze e le convergenze (il tema del mare come ricettacolo di esperienza e di scienza) tra il lavoro del poeta surrealista serbo di lingua francese Monny de Bouilly (1904-1968) *Accueil au capitaine* e la poesia del sudamericano A. Mutis *Nocturno V*; entrambe le opere sono riportate in originale con traduzione a fronte, rispettivamente di M.L. Canfield (Mutis) e P. Villanacci (de Bouilly). Per il florilegio poetico di altissima qualità i periti versi di Paola Lucarini Poggi «Scambiarsi miracoli è amare», la gnomica *vis (Philosophia est vanitas) de L'orto dei miracoli* firmato da G. Ruggiero e lo stupendo *Chi, quale, dove?*, poemetto teologico (alfine qualcosa di contemporaneo non vieto sull'argomento) di R. Ricchi, la lapidaria chiosa del quale rimane memorabile: «Quanti modi esistono / d'essere Dio? / Quanti / d'essere uomini?»

Piergiacomo Petrioli

N. 19, ottobre 1993. Per la poesia sono pubblicati Maria Modesti, Ninnj di Stefano Buso, alcuni sapienti inediti di S. Raffo, e *L'Assunzione argentata* di P. Perilli. Preziosa e meritoria l'antologia di poesie indiane contemporanee curata da Helle Busacca. Nella nuova sezione «Primizie del deserto» C. Mezzasalma presenta un poemetto teatrale di Paola Lucarini Poggi, *Il castello di Compiano*, con il personaggio sinistro e dannunziano della marchesa Lina Raimondi, antica proprietaria del maniero: «i luoghi sono il conoscersi che precede / l'incontro - e di quest'attesa vive».

Francesco Stella

IL CLUB DEGLI AUTORI, Poeti, scrittori e artisti in vetrina, rivista mensile, anno II, n. 12, marzo-aprile 1993, via Biraghi 31, 20063 Cernusco S.N. (Milano), L. 3.000

Ne «L'autore del mese» Giovanna Bemporad parla della sua scelta di usare l'endecasillabo per tradurre Omero.

IL FOGLIO VOLANTE / LA FLUGFOLIO, mensile letterario e di cultura varia, anno VIII, n. 2, febbraio 1993 e n. 3, marzo 1993, via N. Lunga 21, 86079 Ceppagna (Isernia), L. 1.500

Continua la meritoria opera di questa

esile pubblicazione, e del suo direttore A. Iannacone, in favore della diffusione dell'esperanto visto come strumento per il «superamento delle barriere nazionali e dell'affratellamento dei popoli».

Tra i contributi poetici, di buon livello, segnaliamo *The Meikle Bin* suggestivo idillio dello scozzese Duncan Glen (n. 2, traduzione di E. Bonventre) e il visionario fantascientifico *Levy* di A. Bucci (n. 3).

Andrea Sirotti

IL GRILLO, bimestrale di cultura e di notizie sui premi d'arte e letteratura, anno X, n. 5, settembre-ottobre 1993, via Comelico 3, 20135 Milano, L. 5.000

Oltre alla consueta rassegna dei premi di poesia, narrativa, fotografia, teatro, etc., il periodico pubblica alcune liriche dei vincitori del premio "Il Grillo - Città di Varzi" (seconda edizione, 1993), tra cui segnaliamo M. Barozzi, premiato nella sezione libro edito (*Uomo sintetico - Poepensieri*, 1992 Book Editore).

Andrea Sirotti

IL RINNOVAMENTO, periodico culturale mensile, anno XXIII, nn. 208, 209, 210, 211, marzo-giugno 1993, via A. Omodeo, P.co CEE, III lotto, 80128 Napoli, L. 5.000

Nel n. 208 quattro deliqui sentimentali di C. Aversa; interessanti due passaggi da *Piccole pietre di Topazio* di G. d'Anastasio (n. 209); Livia Naccarato produce alcune liriche intimistiche (viziata da troppi errori di stampa) nel n. 210, mentre nel n. 211 si confronta su un terreno più propriamente speculativo; fra gli accoramenti di Paola Palermi (n. 211) leggibile *Ulisse*. Notevoli gli esperimenti mistilingue, dotati fra l'altro di fine autoironia, di R. Manescalchi (nn. 209, 210).

Gianfranco Agosti

IL SEGNALE, percorsi di ricerca letteraria, anno XII, n. 34, aprile 1993, via F.lli Bronzetti 17, 20129 Milano, L. 5.000

Per quanto concerne la poesia nel presente fascicolo è ospitato un intervento, terza parte di una inchiesta, di F. Piga

intorno al fenomeno della poesia dialettale odierna, cinque liriche in romanesco - con traduzione italiana in calce dell'autore stesso - di M. Maré, tra le quali merita d'esser menovata *Rosa*. Infine piccole sillogi di M. Rizza (quasi poemetti in prosa tratti da *Corpi in attesa*), C. Barzini e F. Marotta con la suadente elegia *1,3*.

Piergiacomo Petrioli

KAMEN', rivista semestrale di poesia e filosofia, anno III, n. 3, maggio 1993, viale Veneto 23, 20073 Codogno (Milano), L. 8.000

Numero di notevole interesse. Nella parte filosofica è ospitata, in assoluta novità per l'Italia, la traduzione della seconda parte dei *Frammenti di estetica* (1922) del russo G. Gustavovic S"pet (1879-1940); nelle pagine riservate alla poesia A. Barbi ha tradotto una scelta delle liriche di R. Walser (senza indicarne le fonti), premettendo un lungo saggio sul pensiero e sulla scrittura dell'autore.

Gianfranco Agosti

L'AREA DI BROCA, semestrale di letteratura e conoscenza, anno XXI, n. 57, gennaio-giugno 1993, c/o M. Bettarini, via Palazuolo 20, 50123 Firenze, L. 5.000

Dopo una ventennale esperienza di rara fedeltà ai propri propositi culturali, la rivista "Salvo Imprevisti" ha cambiato nome, senza mutare i suoi intenti più squisitamente ideologici. Parzialmente rinnovato l'assetto redazionale, e metabolizzato (ma non dimenticato né tantomeno trascurato) l'aspetto precipuamente politico, la rivista di Mariella Bettarini, Gabriella Maletti, A. Franci, P. Pettinari e G. Ricci, conserva le caratteristiche che avevano fatto di "Salvo Imprevisti" un punto di riferimento costante nel paesaggio, caotico e frammentario, delle riviste letterarie: la scrittura intesa come strumento *princeps* di conoscenza, e quindi la negazione dell'assurdo primato puristico della poesia sulle altre forme di letteratura; la scrittura creativa, o quella scientifica, come luoghi per eccellenza della libertà conoscitiva del linguaggio. Mantenendo la veste monografica e l'impianto interdisciplinare, questo primo numero si intitola *Cervello*. E se la direzione della Bettarini, come del resto la sua attività

poetica, ha sempre riconosciuto alla scrittura un fondamento e una funzione specificamente epistemologici, questo numero, coerentemente, ospita poesie e racconti (fra i quali, bellissimo, *Piccolo male* della Maletti) sul tema del cervello, ma anche brevi saggi di psicoanalisi, psicolinguistica, neurofisiologia e neuropsichiatria. L'area di Broca è la zona cerebrale adibita alle funzioni del linguaggio, ovvero l'area di germinazione di ciò che il cervello umano può creare, arte e scienza: perciò questo numero non offre solo un gradevole rinnovamento grafico e una specializzazione del taglio teorico, ma anche il consuntivo di una lunga, tenace e fruttuosa ricerca intorno al fare letterario come modo del pensiero.

Rosaria Lo Russo

LA RIVIERA LIGURE, quadrimestrale della Fondazione Mario Novaro, anno IV, n. 11-12, giugno-dicembre 1993, via Cairoli 5/3 A, 16124 Genova, L. 30.000 (abbonamento annuo)

Numero dedicato a G. Marmorì, poeta, narratore e giornalista culturale a Parigi scomparso nell'82. Un articolo di Calvino e una poesia di Klossowski *in memoriam* delineano il profilo di un intellettuale raffinato e un po' snob.

Silvia Guidi

MARGINALIA, n. 5 (with QUINTILIANA), febbraio 1992, La Turbina, 52026 Pian di Scò, Arezzo

La rivista esce con pochi mezzi e a scadenza irregolare ed è opera di un'unica persona, il poeta inglese ultrasettantenne P. Russell che da diversi anni ormai, abbandonato l'agone letterario, ha scelto di vivere in povertà in uno sperduto casolare del Pratomagno. Eccentrico e poliglotta, coltissimo esempio di poeta «a tempo pieno», come ama definirsi, Russell è stato professore universitario, indefesso viaggiatore, polemico direttore di riviste dell'Inghilterra degli anni '50, allievo e studioso di Pound, del quale ha condiviso ideologia e credo artistico. In questo numero (la rivista esce alternativamente in inglese e in italiano) alcuni interessanti esempi della lirica inglese più recente di Russell caratterizzata da temi ora elevati ora

quotidiani, ma sempre affrontati in un linguaggio prezioso e rarefatto, pervaso da un senso mistico e totalizzante della natura. Segnaliamo i *Six Sonnets* che spiccano per lussureggiante immaginazione e limpida eleganza formale, e *Le Trucheman des Boulimies*, intensa elegia dedicata a una ragazza bulimica. Completano il fascicolo alcune traduzioni, molto originali, dello stesso Russell, quale quella dal *Quintillii Apocalypseos Fragmenta*.

Andrea Sirotti

MICHELANGELO, rivista di scienze umane, a. XXII, N.S., 1-2-3 (1993), via Madonna del Parto 116, 52100 Arezzo, lire 10.000

N. 1. Per la poesia, bella intervista a Cucchi di Simonetta Bartolini.

N. 2. Ristampa di *Aspasia* di Mario Graziano Parri, dottamente metapoetica.

N. 3. Ristampa di *Nulla*, del compianto Ferruccio Masini, discorsi va e visionaria insieme.

NUOVI ARGOMENTI, nn. 45, 46, 47 (1993), Milano, Mondadori, L. 14.000

N. 45. Per la poesia, *Persiane stinte*, di John Ashbery, che l'autore stesso aveva scartato dalle sue raccolte più recenti; *Un viso* di Davide Bracaglia, ingenuo ma ben composto, in ritmi chiari («come una foglia / docile al suo inverno»).

N. 46. Ancora Ashbery, con *Hotel Lautréamont*; Raffaello Pecchioli, endecasillabi sciolti e senza impegno; *Poesie senza verso* di Pietro Tripodo, ben definite dal titolo; *Stanze di nessuna casa* di Fabrizio Barbagli; *Proclama sul fascino*, di Dario Bellezza (I parte sulla fedeltà in amore; II su una fantasia omoeotica, più felice e delicata; III, invettiva a Busi; IV sui colori rosso e nero).

N. 47. *Libbertà* di Mauro Marè, in romanesco; *Un temuto pensiero* di Renzo Vespignani, fresco e immediato («la nostra giovinezza aveva un viso / tene-ro, incerto: / fu il colore d'acciaio / che acqua rispecchia / dal gorgo delle nubi, luci folli / belle conchiglie di travertino [...]»); *Mercoledì* di Tiziano Rizzo («Il giunco che tu sei quando cammini / compone l'universo al tuo danzare»); *Su come vivere d'aria* di Aldo Mazzei, vivace e disinvolta nella commistione di registri linguisti-

stici; tre poesie di Paolo Pistone.

Francesco Stella

PIETRA SERENA, trimestrale di ricerca storica e creatività letteraria, anno IV, n 14-15, autunno-inverno 1992-93, via Cavalcanti 9/a, 50058 Signa (Firenze), L. 14.000

Nella sezione "Pietra" sono da segnalare il breve saggio di P. Civitareale *Tre poeti: Riccio, Mundula, Scarselli* e l'articolo di G. Sobri no sul poeta americano Robert Frost, ornato di due traduzioni curate dall'autrice ma purtroppo mancanti del testo inglese a fronte. L'ala più propriamente "letteraria" della rivista, "Serena", ospita tra gli altri scritti, poesia, spicce antologie di S. Ramat - delle quali s'impongono per lirica sapienza (*Tema galattico*) e (*Terreno vago?*)-, F. Vieri dalle rime ricercate e preziose in versi endecasillabi (o gravitanti attorno agli undici elementi) che donano una patina stilnovistica ai suoi lavori, senza però declinare nell'odoroso marese del fatuo manierismo, e alcune poesie di M. Pisini dalla raccolta titolata *La stella inferiore* di laconica perfezione.

Piergiacomo Petrioli

PLIEGO DE MURMURIOS, Plegado de poesía y pensamiento, año XI, n. 111, enero-febrero-marzo 1992, e/o Juan Luis Pla Benito, c/. Portugal 81, 4º, 1º, 08201 Sabadell (Barcelona), Edición no venal

Poesie di scrittori italiani, spagnoli e ispanoamericani: emerge in molti casi il tema religioso e l'interesse formale si evidenzia ad esempio nell'uso del sonetto. Completa il numero la pagina di J. L. Pia Benito su Alfonsina Storni.

L. V.

PLURALE. Rivista di scrittura e altri versamenti, a. III, n. 5-6 (1993), Società Dante Alighieri, v. G. Capponi 4, 50121 Firenze

Poesie sperimentali di Michele Dantini, con alternanza parallela di due discorsi (una nostalgia amorosa e una sequenza di massime morali): «i miei versi sono pezzettini di prosa». *Donne gigli e serpenti* di Chiara Guarducci, interessanti ma susultorie. Nell'*Open Reading*, poesie di Massimiliano Chiamenti, plurilinguismo

neoavanguardistico raffinato e violento, sostanziato di *agudezas* intellettuali straordinariamente capaci anche di esperienza politica, ma ancora alla ricerca di una musica che non sia fuori del verso.

Francesco Stella

ΠΟΙΗΣΗ, semestrale di arte poetica, anno I, nn. 1-2, primavera-estate 1993, autunno 1993, ed. Nefeli, Asclepiù 6, 106 80 Atene, Dr. 3.000.

Quest'anno varivista ha un'impaginazione e una presentazione degli argomenti che risulterà familiare al pubblico greco perché molto simili a quelli della illustre rivista "HΛÉΞH". Fanno parte della redazione poeti come Vlavianòs, Paschalis, studiosi come Garandoudis. Nel primo numero si segnalano le traduzioni di due interventi teorici sulla poesia, una da Wallace Stevens (*Per la verità poetica*), un'altra da Dylan Thomas (*Appunti per l'arte della poesia*). Testi poetici inediti di Vlavianòs, Paschalis, Dimitra Christodoulou, Maria Kyrtzaki. Ma l'intervento veramente importante è quello di Garandoudis sul verso libero greco contemporaneo, una sintesi veramente completa. Egli spiega come siamo passati dal "verso liberato" del secolo scorso a quello libero del nostro: il verso liberato comincia dalla generazione del 1880 e continua fino a quella del 1920 (con Palamàs, Pállis, Eftaliotis, Griparis); abbiamo poi poeti che scrivono in un verso che sta fra il liberato e il libero (Sikelianòs, Kavafis), fino ad arrivare a quelli che usano davvero il verso libero. Da segnalare l'attacco che subirono i poeti del verso libero da parte di critici conservatori di sinistra. Curatissime note con bibliografia aggiornata completano il lavoro.

Fra i testi presentati nel secondo numero meritano attenzione le quartine di Focas e le poesie di Kadiò Kolimva, con le loro immagini nude in una lingua limpidissima. Interessanti le traduzioni di poesie di John Donne ed Edmond Jabés, anche se purtroppo prive di testo a fronte. L'articolo centrale della rivista è quello di Dimiroulis, *Il poeta come nazione. Studio per un altro Seferis*, anteprima di un libro di prossima uscita: vi si parla, ancora una volta, di "grecità" vs "ellenismo", due termini che si scontrano, e a vincere è, secondo Seferis, "ellenismo"

che indica una realtà culturale più vasta. L'articolo di Paschalis *La Grecia come paradosso* conferma l'idea che la Grecia di oggi sia ancora alla ricerca di una propria identità. Basterebbe come saggezza per i Greci di oggi «bere l'acqua della fonte e cantare una canzone popolare», come diceva Kòntoglou dopo la perdita della Ionia nel 1922? C'è il rischio che non ci siano più fonti o siano inquinate e che la continuità della tradizione greca sia davvero in pericolo? L'apertura internazionale (manonaggorinatissima) della rivista si precisa ulteriormente con le traduzioni di poesie del famoso scrittore turco Melih Cevdet Anday che, dalla tradizione popolare cui si era in un primo momento ispirato, si è poi avvicinato ai più grandi poeti greci del '900, da Kavafis a Elitis; e da *Vita di un uomo* di Ungaretti. Ogni volume è completato da recensioni.

Thalis Flieriandòs

PORTOFRANCO, trimestrale di letteratura e arte, anno V, N.S. nn. 16 e 17 aprile-giugno, 1993, via P. Amedeo 258, 74100 Taranto, L. 30.000 (abbonamento annuo)

N. 16. Il poeta ospite è Dante Maffia, introdotto da Giuseppe Pontiggia. Seguono poesie di Miriam Pierri, Fryda Rota, Dino Carlesi (con una graziosa e ironica *Lettera gozzaniana non spedita a Signorina Giovinezza*). N. 17. Notevole la poesia inedita di Angelo Lippo *La morte felice* riportata in copertina. La rubrica "Oltre i confini" presenta due poeti coreani di lingua inglese, Rhee Han Ho e Kim Yuhn Bok con liriche sul tema del culto degli antenati (manca il testo a fronte; sospetto il titolo *Io canto il Rock* quando poi nella poesia si parla solo di pietra e non c'è nessun riferimento alla musica).

Piuttosto ingenui i "versetti" di sapore sapienziale di Rita Marinò Campo.

Silvia Guidi

I QUADERNI DEL BATTELLO EBRO, semestrale di letteratura, poesia teatro drammaturgia, anno VI, n.12-13, giugno 1993, c.p. 36-39, 40046 Porretta Terme (Bologna), L. 20.000

Se il poeta e l'attore sono figure gemelle in quanto entrambi essenzialmente creatori di immagini, come scriveva Diderot nel *Paradoxe sur le comédien*, è da lodare l'intenzione, più unica che rara nel nostro panorama culturale, di dedicare un intero numero al rapporto di «identità/differenza tra la poesia, il teatro e la drammaturgia», come dichiara nella *Prefazione* il curatore G. Martini. Tanto più interessante mi pare questa scelta in quanto non limitata alla considerazione esclusivamente letteraria dei tre fenomeni affrontati, bensì attratta dalla dimensione materiale della rappresentazione scenica come momento imprescindibile per l'incontro e la fusione dei tre fenomeni stessi; per Martini: «il poeta è l'attore del proprio dramma, l'attore interpreta la poetica del dramma. Il palcoscenico è il luogo «di parte» dove il poeta e l'attore si identificano e si sdoppiano». Fra gli interventi interessanti: l'intervista di G. Martini all'attore e regista L. De Berardinis, da anni impegnato in una seria ricerca teorico-pratica sulla vocalità e la recitazione di testi in versi (paragonabile in Italia, per analoghe qualità e rese sceniche affini, soltanto al lavoro di Bene); la riproposta di uno scritto di Giudici riguardante la scrittura de *Il Paradiso. Perché mi vinse il lume d'esta stella*, terza stazione del progetto di messa in scena del poema dantesco, commissionato ai poeti e at-

tuato dal gruppo teatrale fiorentino dei "Magazzini" diretto da F. Tiezzi, nonché l'intervista di Martini a Sanguineti, autore di *Commedia dell'Inferno*, prima stazione di quel progetto; *Il problema del personaggio* di G. Liotta, regista di uno spettacolo su Medea; infine un'intervista di Martini a Luzi, in cui viene affrontata anche l'annosa questione, già dibattuta dagli accademici arcadici, da Alfieri, Foscolo e Manzoni, della possibilità di una rinascita del genere tragico nel teatro italiano: questione risolvibile positivamente, secondo Luzi, tramite il recupero e l'incremento di un teatro di poesia.

Rosaria Lo Russo

TESTO A FRONTE, semestrale di teoria e pratica della traduzione letteraria, n. 9 (ottobre 1993), Guerini e Associati, via A. Sciesa 7, 20135 Milano, L. 22.000

Numero ricchissimo, come sempre. Breve saggio di G. Rovagnati su Zweig traduttore di Verlaine; duplice analisi leopardiana: dell'*Infinito* nella versione della Achmatova (a cura di Valentina Rossi), e del *Canto notturno* tradotto da M. Orzel (celebrato con enfasi da G. Bonelli). Maria Caterina Ruta studia la fortuna di Petrarca in Spagna. Si recuperano le versioni di Luciana Frezza da Tristan Corbière, e un già noto Lucano di Canali. N. Risi anticipa una versione da Maïakovskij; F. Buffoni, direttore della rivista, presenta due liriche di Kathleen Raine. E. Zuccato cura un *Autoritratto di traduttore* di Tomlinson, schierandosi intelligentemente per l'inevitabilità della traduzione in versi, ed esemplificando con *Invernale* di Gozzano prodigiosamente reso in inglese da Tomlinson senza perdere una rima.

Francesco Stella

POESIA E ROCK

a cura di Giovanni Ballerini

IN MEMORIA DI FRANK ZAPPA

«Mister America tira dritto / davanti alle tue scuole che non insegnano, / mister America tira dritto / davanti alle menti

che non riesci a dominare. / Mister America cerca di nascondere il vuoto che hai dentro. / Se tu ti rendessi conto di come hai mentito / e degli squallidi trucchi che hai tentato, / neppure allora fermeresti la

marea crescente dei freaks affamati...»: parole di fuoco estrapolate da "Hungry freaks daddy", uno dei brani di punta del celeberrimo LP *Freak out* (1966), uno dei capolavori del primo Frank Zappa,